



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

La Via dei Librai – festa del libro e della lettura IX edizione – 2024

MANIFESTO TEMATICO

ARTIGIANI DI PACE

“Non so se (...) le abbiano raccontato la mia storia.
Sono il pilota che ha guidato,
nella Seconda Guerra Mondiale,
la missione atomica Hiroshima
e da allora la mia coscienza
è stata tormentata da rimorsi”

Claude Robert Eatherly, 22 aprile 1960¹.

Quando da Perugia fino ad Assisi, si svolse la prima marcia della pace, era una domenica dell'anno 1961. Il miracolo italiano si era già compiuto, ed il nostro Paese aveva conosciuto il cosiddetto boom caratterizzato da una forte crescita economica e da un rapido sviluppo tecnologico. Il tema della pace poteva considerarsi superato. Il consumismo garantiva, distraendo, il benessere della collettività.

Eppure in quella cornice appagante, Aldo Capitini sentì l'impellenza di testimoniare attraverso un cammino comune, nonviolento, l'esigenza di un impegno attivo a favore della pace e della solidarietà dei popoli.

Le ragioni erano semplici. Egli stesso le spiegò in *Opposizione e liberazione*: «Aver mostrato che il pacifismo, che la nonviolenza, non sono inerte e passiva accettazione dei mali esistenti, ma sono attivi e in lotta, con un proprio metodo che non lascia un momento di sosta nelle solidarietà che suscita e nelle non collaborazioni, nelle proteste, nelle denunce aperte, è un grande risultato della Marcia».

¹ Günther Anders, *L'ultima vittima di Hiroshima*, Il carteggio con Claude Eatherly. Introduzione di Robert Junck, prefazione di Bertrand Russel, a cura di Micaela Latini, Mimesis.



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

Il 1961 è l'anno della costruzione del muro di Berlino, lo stesso nel quale il Presidente Eisenhower annuncia la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e Cuba, quello in cui John Kennedy presta giuramento come 35° presidente degli Stati Uniti d'America, quello in cui nasceva Amnesty International e quello in cui l'Unione Sovietica effettua un test nucleare della potenza di 58 megatoni, detta anche Bomba Zar, considerata la più potente esplosione nucleare di tutti i tempi. Il 1961, ancora, è l'anno in cui gli Stati Uniti effettuano il primo intervento nella guerra del Vietnam, ed a Gerusalemme viene emessa la sentenza di condanna a morte per il criminale nazista Adolf Eichmann. Il 1961 è l'anno in cui Jurij Gagarin è il primo uomo nello spazio.

Oggi il mondo è cambiato, per gli uomini la luna non è più una chimera e mentre ci confrontiamo con la profezia di una ulteriore rivoluzione tecnologica per mezzo dell'intelligenza artificiale, lo stesso mondo, travolto dai cambiamenti climatici, è immerso in conflitti non solo armati ma anche culturali che moltiplicandosi, infliggono la morte fisica di un numero incalcolabile di vittime innocenti e ostacolano la diffusione della cultura della pace.

Perché non c'è pace allora? Perché la guerra?

La storia dell'umanità è un mosaico di conflitti e tensioni. Tutte con un comune denominatore: l'uomo ed il potere.

In un passaggio delle *Conversazioni*, raccolte da Giacinto Spagnoletti, Danilo Dolci osserva:

“Secondo alcuni fisici, tra i maggiori del mondo, tra poche decine di anni, forse anche prima, sarà possibile costruire bombe atomiche anche da parte di gruppi privati. Io non so se gli uomini decideranno di sopravvivere o di suicidarsi; ma mi è certo che se decideranno di sopravvivere, saranno costretti a inventare una nuova cultura, una nuova morale, una nuova organizzazione, e dovrà essere nonviolenta. I germi di essa non mancano oggi, ma siamo ancora a uno stadio primordiale, tutto è da sviluppare. La fisica non è morta quando è morto Einstein, rispondo a chi mi dice che Gandhi e Martin Luther King sono stati assassinati.

In questi anni credo di avere imparato un'altra cosa, e spesso la cito. Nel Settecento Venezia possedeva ben ventisette stamperie di musica: la gente non solo ascoltava musica, faceva musica. Venezia non veniva costruita dall'architetto con la 'A' maiuscola. Famiglie e operai quanto costruivano una casa facevano un'opera d'arte, e Venezia è cresciuta in questo clima. Ogni casa, una piazza...un'altra... E così, lentamente, con una popolazione creativa, da cui Vivaldi



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

potrebbe essere fischiato se avesse osato riprodurre lo stesso concerto in pubblico quindici giorni dopo, Venezia diveniva un capolavoro collettivo.

Soltanto a una il mondo può sopravvivere e sviluppandosi: il progetto della città terrestre divenga l'impegno non solo di poeti, urbanisti, economisti e scienziati di ogni settore. Divenga un capolavoro collettivo: col contributo di ciascuno, di ciascuno di noi.²

La pace è un capolavoro comunitario. Tuttavia i bisogni, le preferenze, gli interessi di ciascuno - sia individuo, gruppo sociale o Stato - sono elementi specifici di distinzione che portano a diversità e divergenze e da queste, se non si adottano le modalità dell'ascolto, della comprensione, del rispetto, del confronto e della mediazione, è facile che emergano contrasti insanabili, dai quali si possono generare i conflitti devastanti.

Per questo assume significativo rilievo, l'impegno del Papa Francesco che sin dall'inizio del suo pontificato ha pregato perché vi sia pace in ogni angolo del pianeta e nel contempo ha invitato tutti a fare altrettanto, affinché la «terza guerra mondiale a pezzi» lasci il posto alla convivenza pacifica e rispettosa.

Anche nel discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, all'inizio di questo anno, il Papa evidenziando il quadro dei conflitti attualmente nel mondo, ha ricordato:

“la via della pace passa per l'educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni. [...] Conservo nel cuore l'incontro con più di un milione di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, pieni di entusiasmo e voglia di vivere. La loro presenza è stata un grande inno alla pace e la testimonianza che «l'unità è superiore al conflitto» e che è «possibile sviluppare una comunione nelle differenze»³.

È dunque la diversità alla base della conflittualità?

Ogni giorno ci imbattiamo nella necessità di far fronte alle differenti esigenze che ci si presentano e alle quali dobbiamo dare risposte: prendendo posizione, comunicando tali posizioni ai nostri interlocutori, operando delle scelte e mettendo in atto i comportamenti conseguenti. Ogni giorno dobbiamo elaborare e mettere in atto strategie e progetti a breve e lungo termine tenendo conto del contesto nel quale viviamo e delle differenze e delle possibili divergenze anche rispetto alla

² *Conversazioni con Danilo Dolci*, a cura di Giacinto Spagnoletti, pag. 160, Mesogea.

³ Francesco, *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, Città del Vaticano, 8 gennaio 2024, www.vatican.va.



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

nostra esperienza e questo, oltre a generare difficoltà, può indurre al conflitto con sé o con gli altri.

Come superare la diffusione dell'ideologia del conflitto?

L'educazione, *principale investimento sul futuro*, come giustamente osservato dal Papa, è alla base di un nuovo processo collettivo senza il quale il processo di costruzione che conduca l'umanità sulla via della pace appare sempre più faticoso ed a volte, perfino, irraggiungibile.

Lo dicono le tremende immagini dei telegiornali, attraverso le quali la guerra Israele-Hamas, quella Russa-Ucraina, del Sudan o del Myanmar giungono, con drammatiche testimonianze audio, all'ora dei pasti, in ogni nostra casa.

Occorre fare presto.

Siamo immersi nella diversità che viene percepita come ricchezza o che appare di ostacolo ad una pacifica e armonica convivenza, ed è nel come ci poniamo di fronte a questa realtà che viene tracciata la prospettiva di un cammino che si indirizzi verso la pace o verso lo scontro.

Lo sviluppo della civiltà umana ha costantemente visto il ripetersi di comportamenti conflittuali che hanno avuto e hanno la manifestazione estrema nello stato di guerra, tra persone, tra gruppi sociali, tra stati. Allo stesso modo l'umanità ha visto esprimersi e diffondersi movimenti indirizzati a comportamenti di incontro e dialogo per la costruzione e il mantenimento della pace tra i diversi soggetti coinvolti.

Il presidente dell'U.R.S.S. Michail Gorbačëv, a New York, il 7 dicembre 1988, all'Assemblea Generale dell'ONU tracciava limiti e avvertimenti concreti, con parole chiare e inequivocabili: "il mondo in cui viviamo oggi è radicalmente diverso da quello dell'inizio o addirittura della metà del nostro secolo. Ed esso continua a mutare in tutte le sue componenti. La comparsa delle armi nucleari non ha fatto che sottolineare tragicamente il carattere fondamentale di tali mutamenti. In quanto simbolo materiale e veicolo di una forza bellica assoluta, esse hanno contemporaneamente messo a nudo i limiti assoluti di tale forza. Si è posto in tutta la sua grandezza il problema della sopravvivenza e dell'autoconservazione dell'umanità. Sono in atto profondissimi mutamenti sociali".

Il legame generativo tra i conflitti e la messa in atto di un principio di disuguaglianza, come ha osservato il presidente della Repubblica Mattarella, esiste e: "la guerra - ogni guerra - genera odio. E l'odio durerà, moltiplicato, per molto tempo, dopo la fine dei conflitti. La guerra è frutto del rifiuto di riconoscersi tra



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

persone e popoli come uguali. Dotati di pari dignità. Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di diseguaglianza. E si pretende di asservire, di sfruttare. Si cerca di giustificare questi comportamenti perché sempre avvenuti nella storia. Rifiutando il progresso della civiltà umana.”⁴

Da dove ripartire?

È dentro di noi che la pace comincia. Questa pace che non troviamo prefabbricata in nessun luogo, ma che s’intesse come un lento lavoro d’artigiano, intrecciando con sapienza fili diversissimi, rispettando l’unicità di ciascuno e, allo stesso tempo, scoprendo il significato profondo della convivialità. Questa pace che non ha vincitori né vinti, ma è una danza di esseri umani che si tengono per mano e imparano ad accettarsi nella loro reciproca fragilità; esseri che abbracciano nei loro simili quella stessa solitudine che portano dentro di sé, anche se in gradi differenti, e che non rinunciano a valorizzare il desiderio, le ragioni e i sogni che fanno di ogni persona un compagno di cammino verso l’infinito⁵.

Per cogliere con più immediatezza il bisogno di pace che è insito in ciascuno uomo ed in ciascuna comunità, basti pensare alla destabilizzazione provocata dai numerosi e ripetuti recenti avvenimenti legati alla violenza e al degrado nei comportamenti individuali e sociali anche nella città.

Le quotidiane richieste accorate di maggiore sicurezza e pace provenienti da tanti cittadini e operatori economici e sociali devono alimentare un dibattito costruttivo che conduca a percorsi educativi concreti e tangibili.

La constatazione del permanere in atto di un sistema culturale e sociale basato sui conflitti, la necessità di sviluppare senza esitazioni e dilazioni temporali un sistema alternativo che permetta “un comportamento evoluto o degno dell’uomo”⁶, ci spingono a proporre per la nona edizione de “La Via dei Librai” un percorso di riflessione comunitaria sulla prospettiva collettiva che impegni ciascuno ad essere “artigiani della pace, in cammino per la pace”.

Una riflessione che riteniamo si possa realizzare anche attraverso la promozione dell’ascolto e del confronto. Un obiettivo reso possibile grazie al contributo della lettura e della letteratura in ogni sua forma e modalità.

⁴ Messaggio di Fine Anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella”. Quirinale.

⁵ José Tolentino Mendonça, *La pace che comincia in noi*, 15 novembre 2023, Avvenire.

⁶ Pat Patfoort, *Costruire la nonviolenza - per una pedagogia dei conflitti*, La meridiana, 1992.



SIGNIFICA PALERMO ETS



CASSARO

Pensiamo al contributo straordinario di scrittori come Tiziano Terzani, Vasilij Grossman, Gino Strada, Amos Oz, Nelson Mandela, Maria Montessori, Gandhi, Danilo Dolci, Emmanuel Mounier.

Essere artigiani di pace comporta un impegno individuale e comunitario al contempo. Un impegno fatto anche di gesti semplici e improvvisati, come a Berlino, l'11 novembre 1989. Mstislav Rostropovich è solo con il suo violoncello davanti al muro di Berlino, suona per festeggiare la fine della guerra fredda e la gente piange. Lui stesso disse: "Nel 1974 l'Unione Sovietica mi ha buttato via come uno straccio, prima di allora non potevo suonare a Berlino Ovest, dopo non potevo andare a Berlino Est. Quando il muro è crollato la mia vita si è riunita. Non volevo suonare per la gente, ma per ringraziare Dio di quello che era accaduto. Quando sono arrivato lì ho dovuto chiedere in prestito una sedia ad un abitante di Berlino. Ho suonato arie con accordi maggiori perché ero felice, la mia vita si era riunita. Poi ho visto un giovane ed ho pensato che per quel muro erano morte molte persone. Allora ho suonato un'aria in re minore. Alla fine quel giovane si è messo a piangere".

In uno dei preziosi dialoghi maieutici di *Chissà se i pesci piangono*, Danilo Dolci riporta un dialogo che anima una ricchissima conversazione di comunità. È la metodologia della maieutica reciproca, al Centro Educativo di Mirto, poco fuori Partinico, in cui ciascuno, giovane o adulto, poteva crescere in relazione con gli altri, esprimendo la propria personalità e i propri desideri, confrontandoli con quelli degli altri, cercando di armonizzarli in un *reciproco adattamento creativo*.

L'argomento è: *fino a che punto il progresso è veramente progresso? Quando invece diventa autodistruzione?* Vengono fuori tante idee ed osservazioni brillanti. Tra le tante, due.

La prima è di Danilo:

"Progredire significa, dal latino, andare avanti. La mia prima impressione è sul problema di cosa è il progresso gli uomini hanno pensato scarsamente. Poco hanno meditato anche i più saggi. Pensiamo un momento ad uno strumento che talvolta viene a identificarsi, a simboleggiare l'idea del progresso: l'aereo. Fino a che punto, cioè, in che senso un aereo è elemento di progresso? Se il progresso si misura in chilometri all'ora, l'aereo è certo uno strumento col quale si può portare tanto un padre dai suoi bambini quanto un uomo che va a buttare napalm su dei bambini. Fatta la distinzione tra strumenti e valori, direi, riassumendo che esiste



SIGNIFICA **PALERMO** ETS



CASSARO

progresso, quando la conquista dell'uomo è una conquista, un bene per tutti, nel presente e nel futuro"⁷.

Forse tutti potremmo sforzarci di immaginarci, al Centro Educativo di Mirto, in questo dialogo e con Ignazio, ieri come oggi, affermare che: "il vero progresso è quando si eliminano tutte le guerre"⁸. Ecco l'urgenza di essere artigiani di pace.

Palermo, febbraio 2024

Francesco Lombardo, Giulio Pirrotta
Comitato scientifico de "La Via dei Librai"

⁷ Danilo Dolci, *Chissà se i pesci piangono*, Documentazione di un'esperienza educativa, con uno scritto di Gianni Rodari, prefazione e cura di Amico Dolci, ed. Mesogea, p. 180.

⁸ *Ibidem*, p. 181.